

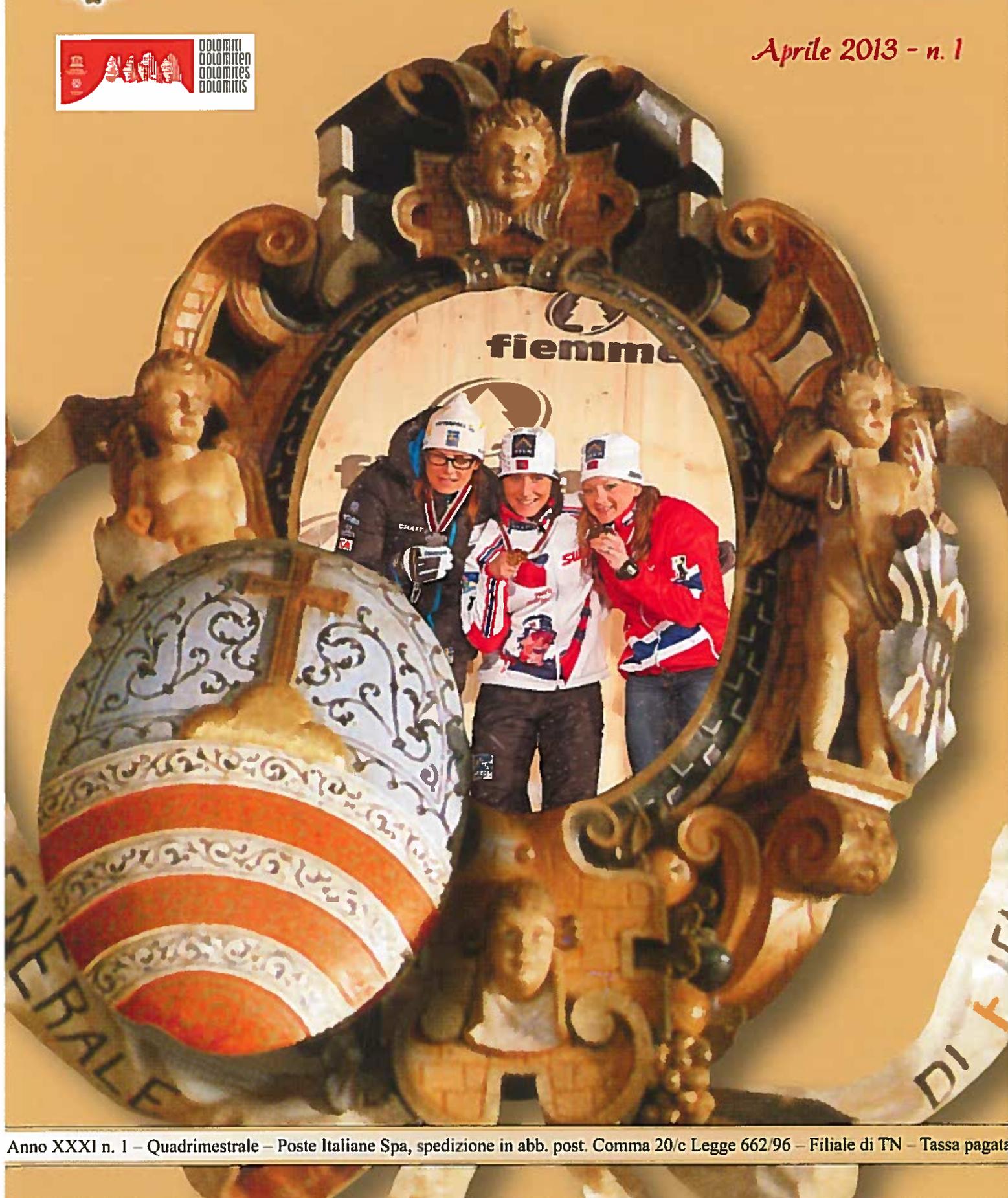
La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità



Aprile 2013 - n. 1





IL COLUBRO LISCIO

“Rettile dell’anno” 2013

Il colubro liscio (*Coronella austriaca*) è – ad onta del suo nome latino – uno dei serpenti più diffusi in Europa, e ciononostante uno dei meno conosciuti dal grande pubblico.

Per questo motivo la specie è stata proclamata “rettile dell’anno” 2013, da una serie di società erpetologiche, terraristiche e protezionistiche, quale la tedesca DGHT, con la consorella austriaca ÖGH, il Coordinamento svizzero per anfibi e rettili (KARCH), i protezionisti tedeschi del NABU nonché – per la prima volta – il Museo nazionale di storia naturale del Lussemburgo.

S’associa alla scelta anche Herpeton – Associazione erpetologica altoatesina: organizzazione “no profit” che ha lo scopo di sostenere e, ove possibile, di coordinare le ricerche sui rettili e gli anfibi della nostra provincia e le attività per la loro tutela. Come tutti i rettili indigeni, difatti, anche il colubro liscio è una specie severamente protetta.

L’iniziativa rientra nella campagna internazionale “2013: anno del Serpente”, proclamata da PARC (Partners in Amphibian and Reptile Conservation), rete internazionale di istituzioni protezionistiche dedite alla tutela di rettili ed anfibi e dei loro ambienti (www.parcplace.org).

Il colubro liscio è un serpente innocuo, dall’aspetto delicato e dalle dimensioni piccole o medie. Il capo, esile, è poco distinto dal resto del corpo; una banda oculare di colore scuro s’estende dalla narice al collo. Il colore di fondo del dorso sfuma dal grigio al marrone; su di esso spicca un disegno bruno scuro, solitamente a chiazze accoppiate od alternate, in qualche caso a piccole bande od a striature diagonali, più sbiadite verso la coda. Le squame del dorso sono prive di carenatura, conferendo così al serpente l’aspetto levigato che ne giustifica il nome comune.

Persone inesperte possono confondere il colubro liscio con un serpente ben diverso: il marasso (*Vipera berus*). Tuttavia quest’ultima specie, velenosa, è riconoscibile per l’aspetto più massiccio, per la coda corta ed il capo più robusto, nettamente distinto dal resto del corpo. Nella maggioranza dei casi, inoltre, la *Vipera berus* è caratterizzata da un’ornamentazione a forma di croce sul capo e da una banda scura a zig-zag estesa lungo tutto il dorso sino alla punta della coda. Il carattere distintivo più sicuro, tuttavia, sta nell’occhio: la pupilla delle vipere è verticale ed appiattita, mentre quella dei colubri nostrani ha forma tondeggiante.

La vita del colubro liscio, come quella degli altri rettili, dipende strettamente dalla meteorologia e dal clima. Da metà marzo ai primi d’aprile gli animali si svegliano dal letargo ed abbandonano i quartieri invernali; la stagione degli amori si svolge da aprile a maggio. La specie non depone uova: dopo una gravidanza di 4-5 mesi, verso la fine d’agosto, la femmina partorisce sino ad 8 piccoli vivi della lunghezza di 15-20 cm.



Il colubro liscio è spesso descritto come predatore di lucertole, ma nella sua dieta entrano anche orbettini, giovani vipere, piccoli mammiferi e persino propri conspecifici. A sua volta la specie è cacciata da una folta schiera di nemici, quali la volpe, il cinghiale, la poiana, il gufo, l’allocco, ed altri uccelli da preda.

Il colubro liscio vive in molti ambienti, tutti, però, caratterizzati da una ricca e varia copertura vegetale e da un mosaico di nascondigli e di spazi aperti assolati, di varia dimensione: può così abitare tanto le torbiere alte, le mughete rade, i pascoli, i ghiaioni circondati dal bosco, quanto i vigneti, le cave, le massicciate ferroviarie ed i giardini naturali.

Il colubro liscio è specie relativamente adattabile, e localmente può essere comune; ma in molte parti d’Europa è oggi rara e minacciata, e come tale figura nelle “liste rosse” di Germania, Austria, Svizzera e Lussemburgo. La specie subisce pesantemente l’eliminazione di torbiere, brughiere e prati magri, come pure dall’eliminazione di siepi e pietraie, dalla distruzione dei terrazzamenti a secco e dall’eliminazione delle vecchie massicciate. Danneggiano le popolazioni anche le nuove strade, che ne sminuzzano l’habitat in frammenti sempre più piccoli.

Per le perdite di areale e la diminuzione delle popolazioni l’Unione Europea ha inserito il colubro liscio nell’allegato IV della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE, come “specie di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa”.

Per proteggere questa specie bisogna, in particolare, mirare alla conservazione ed al miglioramento degli ambienti non banalizzati, che ancora posseggono una struttura a mosaico in grado di contemperare le due esigenze vitali della specie: trovare rifugio e potersi scaldare al sole. C’è ancora molto da fare per assicurare la sopravvivenza della *Coronella* nel nostro paesaggio agrario – dichiara Ivan Plasinger, presidente dell’associazione “Herpeton”.